

## Meditare la Parola: “Effatà, apriti”

---



### “Effatà, apriti”

#### Premessa

Per conoscere Gesù è importante non solo guardare l’espressione del suo volto e ascoltare le sue parole, ma anche osservare i gesti delle sue mani. Anch’esse infatti parlano, e poi lungo le vie della Palestina insieme ai discepoli lo vediamo sempre con le sue santi mani al servizio degli altri:

Mani che pregano e benedicono, mani che carezzano i piccoli e toccano i malati per guarirli; mani che sostengono e strappano dal sonno della morte; mani che lavano i piedi ai discepoli, che spezzano il pane e lo offrono, mani che scrivono nei cuori patti di alleanza; mani che, dopo aver servito e tutto donato, si lasciano inchiodare alla croce. E’ il nostro percorso di quest’anno. Camminare con Gesù, per sapere apprezzare e conoscere la sua presenza nella nostra vita, che ci tocca con le sue mani, ci rialza, ci sostiene, ci indica la strada da seguire, per essere ascoltatori della sua parola e testimoni della Speranza.

#### Il Testo

##### **Mc 7,31-37**

*31Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. 32Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. 33Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; 34guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». 35E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. 36E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano 37e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».*

#### Contesto

Gesù lascia la regione di Tiro e, passando attraverso il territorio di Sidone, va oltre il lago di Tiberiade, nel territorio della Decapoli. Il suo viaggiare fuori della Galilea, della terra santa, in regioni abitate da pagani, ha un preciso significato: Gesù non fa il missionario in mezzo ai pagani, perché secondo la volontà del Padre la sua missione è rivolta al popolo di Israele, il popolo delle alleanze e delle benedizioni; ma con questo lambire o attraversare velocemente terre impure, vuole quasi profetizzare ciò che avverrà dopo la sua morte, quando i suoi discepoli si rivolgeranno alle genti.

Attorniato da dodici uomini e da alcune donne, Gesù fa strada insegnando ai discepoli e vivendo in disparte rispetto alle folle della Galilea, permette a lui e al suo gruppo **una certa**

## Meditare la Parola: “Effatà, apriti”

---

vita raccolta, intima, più adatta alla formazione e a una più efficace trasmissione della parola di Dio.

In questa terra pagana Gesù aveva già guarito la figlia di una donna siro-fenicia, cioè realmente e pienamente pagana, dopo aver opposto un iniziale rifiuto che però non aveva placato l'insistenza della donna: sua figlia era stata liberata dal male che la attanagliava, dietro al quale stava una forza demoniaca.

(cf. **Mt 15,21-28**).

*In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella **si avvicinò e si prostrò** dinanzi a lui, dicendo: «**Signore, aiutami!**». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «**Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri**». E da quell'istante sua figlia fu guarita.*

Ora gli viene presentato un sordo balbuziente, con la preghiera che egli compia il gesto che comunica la benedizione, le energie salutari di Dio: l'imposizione delle mani. Quest'uomo sperimenta una menomazione fisica che è anche simbolica, vera immagine della condizione dei pagani: **è sordo alla parola di Dio, che non può ascoltare perché a lui non è rivolta, ed è balbuziente perché tenta di lodare, di confessare Dio, ma non ci riesce pienamente. Ma è soprattutto un uomo menomato nelle facoltà della comunicazione: non può parlare chiaramente a un altro né può ascoltarlo.**

**Gesù incontra dunque anche quest'uomo.** Volendo liberarlo dal male, **lo porta in disparte**, lontano dalla folla, e **con le sue mani agisce su quel corpo** altro dal suo, il corpo di un uomo malato. Gli pone **le dita negli orecchi, quasi per aprirli, per circonderli e renderli capaci di ascolto**, sicché quest'uomo è reso come il servo del Signore descritto da Isaia: **un uomo al quale Dio apre gli orecchi ogni mattina, in modo che possa ascoltare senza ostacoli la sua parola** (cf. **Is 50,4-5**).

*<sup>4</sup>Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,  
perché io sappia indirizzare  
una parola allo sfiduciato.*

*Ogni mattina fa attento il mio orecchio  
perché io ascolti come i discepoli.*

*<sup>5</sup>Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.*

Poi Gesù prende con le dita un po' della propria saliva e gli tocca la lingua: è un gesto audace, **equivalente a un bacio, dove la saliva dell'uno si mescola con quella dell'altro**. C'è qualcosa di straordinario in questo **“fare di Gesù”**: Gesù **tocca gli orecchi e apre la**

## Meditare la Parola: “Effatà, apriti”

---

bocca dell'altro per mettervi la sua saliva, compie gesti di grande confidenza, quasi per forzare il sordo balbuziente a **sentire le sue mani**, il suo lavoro, carne contro carne, corpo a corpo...

L'azione di Gesù è accompagnata da un'invocazione rivolta a Dio: egli guarda verso il cielo **ed emette un sospiro**, che indica contemporaneamente **il suo sdegno per la malattia, l'invocazione della salvezza, la fatica nel guarire**. Gesù sta gemendo insieme e tutta la creazione, a tutte le creature imbrigliate nella sofferenza, nella malattia, nella morte (cf. Rm 8,22-23).

*<sup>22</sup>Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. <sup>23</sup>Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.*

Qui viene mostrata la capacità di solidarietà di Gesù, che **con - soffre** con il sofferente, entra in empatia con chi è malato e si pone dalla sua parte per **invocare la liberazione**.

Tutto ciò è accompagnato da una parola emessa da Gesù con forza: **“Effatà, apriti!”**, che è molto di più di un comando agli orecchi e alla lingua, ma è **rivolto a tutta la persona**. Aprirsi all'altro, agli altri, a Dio, **non è un'operazione che va da sé, occorre impararla**, occorre esercitarsi in essa, e solo così si percorrono vie umane terapeutiche, che sono sempre anche vie di salvezza spirituale. **Gesù ci insegna che tutta la nostra persona, il nostro corpo deve essere impegnato nel servizio dell'altro**: non bastano sublimi pensieri spirituali, non bastano parole, fossero pure le più sante; **occorre l'incontro delle carni, dei corpi, degli organi malati, per poter intravedere la guarigione che va sempre oltre quella meramente fisica**.

Ed ecco che quel sordo balbuziente è guarito, parla correttamente e ascolta senza ostacoli! Gesù però lo rimanda a casa e gli chiede di tacere, così come comanda a quanti avevano visto di non divulgare l'accaduto. **Ma i pagani, che non sono giudei e non attendono né il Messia né il profeta escatologico, sono costretti ad ammettere: “Tutto ciò che Gesù fa è ammirabile: fa ascoltare i sordi e fa parlare i muti!”**.

### **Cosa ci chiede Gesù: l'impegno, le opere**

Oggi questo compito spetterebbe a noi, a tutti i cristiani, alla chiesa: non tanto guarire i malati nell'udito o nella mente. Ma ... Essere una chiesa che **sa dare l'ascolto** a quelli che ne sono privi, che **sa parlare** a coloro ai quali nessuno parla, Cosa sarebbe una chiesa che non sa dare ascolto, che non sa dare la parola?, semplicemente una non chiesa, un Tempio senza vita, legato solo a pratiche/riti sterili, formali. Allora ci chiedi di seguirlo, di fare come lui: **Essere dei “logoterapisti”**, vi è tanto bisogno nelle nostre comunità sovente mute, incapaci di esprimere un'opinione pubblica e, ancor più, incapaci di dare eloquenza alla loro fede, di annunciare la buona notizia che è nel cuore dei credenti, Sono troppi oggi i sordi balbuzienti che non sanno ascoltare gli altri e parlare loro, comunicando e instaurando una relazione.

## **Meditare la Parola: “Effatà, apriti”**

---

Allora oggi il Signore ti chiede di esercitarti a dire con il tuo cuore: **“Effatà, apriti!”**, **esprimerlo con il tuo atteggiamento, con il tuo volto capace di dare fiducia all’altro. Ripeti con convinzione: “Effatà, apriti!”**, non restare chiuso, entra nella vita, entra nella danza, apriti a ciò che ogni giorno come novità spunta e fiorisce!

Santuario La Verna 16/17 Settembre

con affetto Diac. Roberto